

Carissima sr Luigina,

ti ringrazio molto di questa lettera affettuosa contenente una bella iniziativa. Grazie a Dio stiamo tutte bene ed il virus, per ora, ha risparmiato tutte le Sorelle della Congregazione.

Ringraziamo il Signore per questa speciale protezione e continuiamo a pregare perché il cielo liberi tutti da questo pericolo.

È vero che dalle autorità governative abbiamo ricevuto ordini perentori: State in casa, usate le mascherine, lavate spesso le mani, disinfettate gli ambienti... Tutto è chiuso: fabbriche chiuse, chiese chiuse, scuole chiuse, niente saluti effusivi, mantenere le distanze... Tutto al fine di una prevenzione prudenziale! Ma come resistere al grido di tanta sofferenza...?

Una sorella peruviana della nostra comunità ha fatto una coraggiosa esperienza che ora trascrivo:

"Da quando si sono chiuse le scuole, ho avuto tanto tempo per pregare, riflettere davanti a Dio e informarmi su ciò che stava accadendo, non solo in Italia ma nel mondo intero. Ogni volta che ero col pensiero rivolto a Dio, succedeva qualcosa dentro di me, non so come definirlo: Un grido? Un fuoco? Un desiderio forte? Una chiamata? Non saprei, posso solo dire che non potevo accantonarlo pensando che fosse un sentimento passeggero, e confesso che mi commuovevo al pensiero che la mia paura era più legata al non essere capace di rispondere alla chiamata che alla possibilità di prendere il virus. Avevo impresso nella mia mente i nostri fondatori Carlo Tancredi e Giulia di Barolo insieme alla nostra Beata Madre Enrichetta che ai loro tempi hanno affrontato il colera, con i poveri, assistendo e prendendosi cura di chi aveva bisogno di aiuto, pur sapendo che poteva essere fatale. Non potevano non farlo, faceva parte del proprio DNA spirituale, darsi e donarsi era il senso della loro esistenza. E per me? Mi chiedevo più volte. La voce di una persona a me vicina, Carlo, il Fondatore, mi invitava a non restare nelle mie sicurezze, a non avere paura di non essere compresa, capita e sostenuta, e soprattutto di rischiare la vita, come fece lui, loro, fino alla fine, rischiando la pelle. Di fronte alla mia richiesta di andare a servire chi ne aveva bisogno,

si è creato un silenzio tra le Sorelle della comunità: era comprensibile avevano paura per me, per loro, per quello che fuori stava accadendo. La responsabile della comunità, Sr. Gianna, che ringrazio di cuore, ha accolto la mia richiesta e mi ha consigliato di andare in un'organizzazione già strutturata per limitare i rischi. Non posso dimenticare, il gesto più bello che ho ricevuto in quei giorni, la benedizione da parte della Superiora Provinciale, Sr. Domenica: era la conferma di essere "inviata" a nome di tutte noi Suore di Sant'Anna. Mi sono rivolta alla Caritas diocesana di Roma dove avevano proprio tanto bisogno di volontari che aiutassero nella distribuzione dei pasti perché ora più che mai i poveri sono più poveri e chi era sull'orlo della povertà lo è effettivamente, ed ho aderito prestando questo servizio quattro giorni alla settimana."

Cara sr. Luigina spero di aver risposto alle tue aspettative e mentre continuo a pregare il Signore per te e per il delicato servizio che offri a tutte noi, ti abbraccio virtualmente per evitare il contagio.

**Sr. Gianna delle Suore di Sant'Anna - Roma Viale Marconi, 700**